



SERVIZIO IDRICO ROMA 18 FEBBRAIO 2016

Acqua, da "Cenerentola" a "Principessa" una parabola in ascesa Aumentano ricavi e investimenti ma resta il problema delle dispersioni. Il settore avrà bisogno di 5 mld € di investimenti l'anno ma resta difficile reperire le risorse. Il ruolo dell'Aeegi e la necessità di una maggiore aggregazione. La XVI edizione dell'Osservatorio sulle utility di Agici

di C.D.A.



Nei prossimi anni l'acqua sarà "un'arena competitiva importante" che vedrà confrontarsi diversi player. Lo sostiene Agici nell'ultimo Rapporto Annuale dell'Osservatorio sulle Alleanze e le Strategie nel Mercato Pan-europeo delle Utilities intitolato "Elettricità, gas, idrico e rifiuti. Strategie e performance delle maggiori utilities italiane", di cui anticipiamo alcuni contenuti.

Giunto alla sua XVI edizione, l'Osservatorio fornisce una visione aggiornata del mercato, analizza lo stato di salute attuale e in prospettiva delle principali aziende, individua le strategie di successo per fronteggiare e superare le attuali difficoltà del comparto.

Venendo al **settore idrico**, lo studio individua cinque punti chiave: necessità di interventi infrastrutturali per ridurre le dispersioni (problema cronico di cui il settore soffre da anni e che mostra tendenze al peggioramento); digitalizzazione della rete,

recupero di efficienza e ottimizzazione dei costi operativi, aggregazione e, infine, internazionalizzazione.

Un ruolo importante in questo contesto, sottolinea Agici, sarà giocato dall'**Autorità per l'Energia** e dall'avvio del nuovo ciclo tariffario nel 2016: "In generale, tutti gli attori coinvolti - sia privati che istituzionali - danno un giudizio positivo circa l'operato nel settore dell'Aeegi. L'attività promossa dall'Autorità è già stata in grado di smuovere il sistema verso un'importante omogeneizzazione delle tariffe e nel senso di un miglioramento della qualità del servizio. Si è, quindi, senz'altro trattato di un passaggio indispensabile nell'ottica di dare stabilità e razionalità economica. Detto questo, ci si trova ora alle porte di una fase di definizione regolatoria decisiva".

Al termine del primo quadriennio di ciclo tariffario, l'Osservatorio prova a riflettere sulle prime risposte del settore: "qualcosa si è mosso" e il **business idrico inizia ad attrarre investimenti**, segnando una crescita del 18% nella sola componente ripagata dalla tariffa. Certo è innegabile che quest'ultima da sola non potrà coprire l'effettivo bisogno del settore, che per rispondere alle esigenze di realizzazione e ammodernamento di infrastrutture avrà bisogno di investimenti per circa 5 miliardi di euro l'anno. Entra in gioco, quindi, la necessità di una collaborazione tra pubblico e privato per promuovere e adottare nuove forme di finanziamento come, ad esempio, fondi rotativi e water bond.

Un'altra spinta potrebbe arrivare dal **processo di aggregazione**, tutt'ora in corso, che ha portato il numero di operatori presenti nel settore da più di 8.000 (nei primi anni 2000) agli attuali 3.000 ma che necessita di un ulteriore passo "ragionato ma deciso" verso una maggiore concentrazione allo scopo di uniformare e mettere a sistema le best practice gestionali.

"**Da Cenerentola a Principessa**" è, secondo Agici, la parabola per spiegare il percorso di crescita del settore che nel 2012 generava un valore annuo di produzione pari a circa 7,2 mld €, vale a dire appena lo 0,5% del Pil. Una situazione in evoluzione, però, come dimostrato dall'analisi dei risultati economico-finanziari delle società multutility che mostrano una crescita del peso dei ricavi ottenuti dalle attività legate al ciclo idrico passati dall'11,4% del 2013 al 13,4% nel 2014. "A fronte di una flessione dei ricavi nelle altre aree strategiche pari al 12% nel biennio 2013-2014 - spiega l'Osservatorio - il **fatturato generato dalla sola area idrico aumenta del 7%**. La variazione è altamente significativa, tanto in sé quanto in termini comparativi: a fronte di una perdita consistente nelle attività riguardanti l'Energia elettrica e il Gas, nel ciclo idrico integrato si incrementa la possibilità di conseguire ricavi, per un delta assoluto pari addirittura al 19%". In crescita anche l'incidenza dei margini che cresce dal 25,4% del 2013 al 26,6% del 2014.

Un'ultima considerazione riguarda l'**internazionalizzazione**: "Si tratta di una direttrice strategica spesso poco

considerata - scrivono gli autori - quando ci si riferisce ai settori idrico e ambientale, per via della natura spesso locale degli operatori che vi operano. Eppure si tratta di un'opzione percorribile una volta soddisfatte le istanze dei territori di riferimento". Ad avvalorare questa ipotesi, viene citato l'esempio dell'Acquedotto Pugliese che nel proprio piano industriale ha previsto l'attivazione di iniziative all'estero per esportare il proprio know-how in tema di progettazione, realizzazione e gestione di opere idriche e fognarie nei Paesi emergenti, anche attraverso la partecipazione a raggruppamenti temporanei di imprese e a tender internazionali.

Il rapporto sarà presentato nel corso del **workshop M&A "Utilities: la digitalizzazione come leva di sviluppo in un mercato in ripresa"**, che si terrà **martedì 23 febbraio a Milano** (Palazzo Clerici).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.
www.quotidianoenergia.it